La vita Ã¨ sogno, ma il sogno Ã¨ morte

Descrizione



di **Franco Nova**

Fin da bambino lâ??avevano educato con questa cantilena: la vita Ã¨ sogno. Era stato cullato, coccolato, poi era cresciuto nella bambagia e sempre tranquillo, trasognato. Divenne adolescente poi adulto; gli altri lo sopportavano come un tipo sempre tra le nuvole. Sgobbavano, tiravano avanti con fatica, soffrivano tanto e gioivano poco. E lui ripeteva a tutti: avanti, la vita Ã¨ sogno! Lo guardavano storto, ma lo prendevano per leggermente ritardato e quindi sorridevano con benevolenza (un poâ?? forzata) senza mai replicare. Lui non aveva mai sognato nel mentre dormiva, ma questo non lo sorprendeva: se la vita Ã¨ sogno, che cosa avrebbe potuto sognare ancora?
La vita continuava a passare; in effetti come sogno. Si fece un poâ?? curvo e brizzolato, quasi bianco, appena un poâ?? rugoso. E incredibilmente una notte sognÃ². Si trovÃ² in una foresta di alberi parlanti. Chiacchieravano fra loro, ma quando lo videro arrivare tacquero e una vecchia quercia gli chiese: â??sai chi siamo noi?â?•. â??Certamente, siete alberi di varie specieâ?• rispose lui. â??Ne sei sicuro?â?• ribattÃ© un pino. â??Che discorsi fate, vi ho sempre visti pur se meno ciarlieriâ?•. â??Ma hai sognato tutta la vita, non esserne cosÃ¬ sicuroâ?• intervenne un larice. Scosse le spalle e proseguÃ¬ il cammino. SentÃ¬ un fitto borbottio tra folti cespugli; vi penetrÃ² a fatica, andÃ² avanti e si

imbattÃ© infine in alcune lepri, che stavano parlando fra loro. Anchâ??esse smisero di discutere ed una gli chiese: â??sai chi siamo noi?â?•. â??Delle lepri, che cosa volete essere!â?•. â??Ne sei sicuro?â?• sbottÃ² unâ??altraâ?•. â??Adesso basta con queste domande sceme, so bene che siete lepri!â?•. Una terza lo guardÃ² con commiserazione: â??Ma hai sognato tutta la vita, riflettici!â?•.
Era stizzito e se ne andÃ², proseguÃ¬ il cammino. UdÃ¬ il fresco rumore di un ruscello accompagnato dal bel canto di voce femminile: molto sonora e armoniosa. Vi si diresse con rapidi passi e scorse una bella fanciulla; stava lavando i panni in un piccolo e tranquillo corso dâ??acqua, intonando una canzone a lui non nota. La fanciulla smise di lavare e cantare, lo guardÃ², gli sorrise e poi lo apostrofÃ²: â??Sai chi sono io?â?•. â??Una fanciulla che non conosco, ma molto carina e con una bella voceâ?•. â??Ne sei sicuro?â?• disse lei, ridendo brevemente con seduttiva allegria. â??Ma insomma, siete tutti assai strani questâ??oggi, che cosa vi piglia?â?•. â??Beh, sai, hai in fondo sognato tutta la vita, non essere del tutto sicuro di ciÃ² che vediâ?•. Questa volta, nemmeno alzÃ² le spalle e si allontanÃ² sempre piÃ¹ infastidito.
SbucÃ² finalmente in un sentiero piuttosto ben ritagliato dentro il bosco; vi aveva appena messo piede che vide al bordo, ben ritto in piedi, un vecchio dallâ??aria molto stanca, che gli ricordava qualcuno. Lo guardava ma non fiatava. Anche lui lo scrutava, ma voleva essere interpellato comâ??era accaduto in precedenza. Il vecchio, perÃ², non se ne dava per inteso; e i suoi sguardi cupi con quegli occhi smorti, quasi vitrei, sembravano punture di spillo. Allora prese lui lâ??iniziativa: â??Chi sei? Mi sembra dâ??averti visto altroveâ?•. Una risata rauca e nello stesso tempo priva di sonoritÃ alcuna gli fu sputata in faccia: â??Mi hai visto in ogni attimo del tuo vivere, ma hai voluto ignorarmi. Sono te stesso, quello che ha vissuto al tuo posto nella realtÃ ; che si Ã¨ ammazzato di fatica, che ha gioito e sofferto mentre tu continuavi a credere alle sciocchezze raccontate dai tuoi genitori sulla vita come sogno. Volevano soltanto che tu non intralciassi troppo il loro operare perchÃ© avevano un bel da fare per mantenervi tutti. Solo che tu hai continuato a crederci finoraâ?•.
Si svegliÃ² di colpo, tutto sudato e con un senso di terrore. Si alzÃ² precipitosamente dal letto; fu assalito da un violento dolore alla bocca dello stomaco, avvertÃ¬ lâ??impossibilitÃ di tirare ancora il fiato. BoccheggiÃ² per un minuto forse, forse meno, infine stramazzÃ² al suolo. Tutto il sogno della vita era svanito allâ??istante; la realtÃ della morte aveva preso il sopravvento.

****

E si svegliÃ² nuovamente! RestÃ² attonito per alcuni minuti; era tutto sudato perchÃ© lâ??infarto di prima, del sogno precedente, lâ??aveva colpito a fondo pur non essendo reale. Si sentiva le membra intorpidite, il braccio sinistro gli doleva; no, non era vero, era una semplice sensazione, il sogno era stato di un realismo impressionante, era ancora sotto choc. In un certo senso, aveva lâ??impressione dâ??essere rinato. Non riusciva a capacitarsi di essere ancora vivo, si guardava timoroso intorno, temendo di vedere approssimarsi la â??triste mietitriceâ?• con la sua falce che secca lâ??anima. No, era decisamente vivo. Si alzÃ² dal letto, le gambe tremanti. AndÃ² in bagno e si guardÃ² allo specchio; si vide pallido come un cadavere vero. Si tastÃ² il polso, non sentÃ¬ pulsazioni: â??Mio Dio, non sarÃ² mica diventato zombi?â?•, sâ??interrogÃ² atterrito. Poi lo sentÃ¬, debole; le pulsazioni si andavano perÃ² rafforzando ed erano molto accelerate poichÃ© lo spavento non era ancora passato. RientrÃ² in camera da letto e si scaraventÃ² su una poltrona. Era confuso e meditabondo.
La vita Ã¨ sogno? Anche la morte lo era stato! Tuttavia, una differenza câ??era. Tutti gli eventi della sua vita, mai sognati ma vissuti da sveglio, li aveva sempre pensati come sogni. CosÃ¬ gli era stato insegnato e cosÃ¬ aveva accettato di crederli senza discutere lâ??autoritÃ di chi gli aveva inculcato quella convinzione. Erano quindi eventi vissuti â?? tanto vissuti che avevano sempre bloccato in lui il ricordo di un qualsiasi sogno da dormiente â?? e tuttavia vi era passato attraverso sempre pensando

che fossero sogni. Ed erano stati simili a bozzetti vissuti in tutta serenitÃ senza mai uno sbalzo di umore: di gioia o dolore, di odio o amore, di ira o bonaria sopportazione. Insomma nessuno stato dâ??animo altalenante, un mare placido senza la minima onda. Poi era arrivata, mentre dormiva, la morte e questa lâ??aveva terribilmente scosso, in quel momento era convinto che non sarebbe piÃ¹ stato tranquillo come prima del terribile sogno. Era soltanto un episodio? E perchÃ© adesso? Quanti anni aveva? Non lo ricordava, tutto era sempre trascorso cosÃ¬ liscio e piatto.
TornÃ² in bagno e si guardÃ² allo specchio. SÃ¬, indubbiamente il viso era rugoso ma non troppo; tuttavia non aveva mai fatto caso ai visi dei suoi simili. Se la vita Ã¨ sogno perchÃ© occuparsene. Eâ?? vero, molti di quelli che conosceva erano morti, ma nessuno che gli fosse proprio vicino; in primo luogo i suoi genitori, e anche gli altri parenti e amici stretti, tutti vivi. Secondo i suoi calcoli, mai prima fatti, doveva essere appena oltre la mezza etÃ . In definitiva, a meno che non fosse malato â?? e per la veritÃ non era mai andato da un medico nÃ© aveva fatto esami di un qualsiasi genere â?? quella che veniva indicata come morte, immersione perpetua dellâ??individuo in un sogno sempre eguale e invariabile, non doveva essere vicinissima. GiÃ , la morte dovrebbe tutto livellare, meglio detto annullare ogni differenziazione del trascorrere del tempo in tanti â??fattiâ?•; quelli che aveva appunto vissuto come sogni diversi in successione. Invece, la morte aveva rotto ogni equilibrio, aveva segnato un prima e un poi, si era svolta secondo un seguito drammatico e sconvolgente di accadimenti fino al risveglio improvviso e comunque doloroso, che aveva definitivamente interrotto ogni sereno scorrere dei suoi giorni; almeno cosÃ¬ pensava al momento.
Era sorpreso. I sogni vissuti, pur essendo differenti, non avevano creato nella sua vita alcuna increspatura, nemmeno una lieve ondulazione. La morte â??livellatriceâ?• aveva fratturato quella superficie liscia, creato degli avvallamenti, anzi crepacci; insomma aveva sconvolto tutto il terreno su cui era sempre stato in cammino sonnolento e pigro. Adesso tutto vibrava, circolava nelle sue vene un liquido che bruciava, scosse elettriche attraversavano non il suo fisico ma la sua mente e la parte che viene detta anima. Una sensazione di tormento, eppur piacevole. La vita Ã¨ sogno gli avevano detto; ed infatti aveva in pratica sempre dormito, vivendo come era sempre vissuto fino ad allora. Aveva infine veramente sognato, ma era la morte che era sopraggiunta in questa condizione da lui mai conosciuta; e la morte gli aveva donato il soffio vitale, quello che ritma ogni istante del nostro procedere, che rischia di alterare ogni ordine di successione lenta e prevedibile dei vari momenti vissuti. La sorpresa aveva fatto irruzione nella sua vita, una sensazione mai prima provata. Allora la vera vita Ã¨ la morte? Che contraddizione insolubile! Doveva riordinare le idee.

****

I suoi genitori abitavano proprio sotto di lui. Gli sembrÃ² giusto cominciare da loro il suo â??nuovoâ?• attraversare i giorni; chi infatti lo aveva abituato a pensare la vita come un lungo sognare? Scese le scale e suonÃ² il campanello. Lâ??attesa fu abbastanza lunga; sentÃ¬ la madre che diceva â??aspettate un momentoâ?•. Sorrise; non attendevano una sua visita e probabilmente dovevano vestirsi per ricevere un possibile sconosciuto. Alla fine la madre aprÃ¬: â??Ah, sei tu, abbiamo dovuto fare tutto in fretta e furia; lâ??appartamento e noi stessi eravamo in completo disordineâ?•. EntrÃ², gli venne incontro anche il padre ancora in pantofole e senza calze ai piedi. Si diressero tutti in cucina, dove câ??era una pentola, il cui liquido bolliva. Si avvicinÃ² e sentÃ¬ lâ??odore della pasta e ceci che stavano preparando. GuardÃ² lâ??orologio e si accorse che era passato mezzogiorno; veramente per lui tutto era un sogno! Si era svegliato per il terrore poco dopo le otto e adesso erano trascorse quattro ore; la sua sensazione era di una al massimo. Comunque non disse nulla e affrontÃ² subito il discorso. Non raccontÃ² con precisione lo svolgimento degli avvenimenti. Si soffermÃ² soltanto sul brusco risveglio e, sia pure in modo confuso, fece capire che aveva sognato per la prima volta in vita sua;

disse che tutto gli era sembrato estremamente reale, piÃ¹ reale della sua vita. Aggiunse che riteneva tale impressione un errore evidente; il sogno si fa dormendo, la vita da svegli. Chiese in tono gentile e affettuoso (un affetto un poâ?? ipocrita): â??PerchÃ© mai mi avete insegnato che la vita Ã¨ soltanto un lungo sognare?â?•. Lo guardarono sorpresi e sconcertati. Gli risposero che aveva capito male; gli avevano semplicemente consigliato di vivere la vita come fosse un lungo dormiveglia proprio per evitargli quanto essa riserva a chi lâ??affronta con ansia, con eccessiva fretta di viverla. Non bisognava pretendere di goderla attimo per attimo, ma diluirla in tempi da sogno e incantesimo per non soffrire troppo, non avere grandi scossoni emotivi. La vita Ã¨ senza dubbio molto reale; Ã¨ perÃ² necessario affrontarla con distacco, e nessun distacco Ã¨ maggiore di quello procurato dalla sensazione di sognare.
Il â??nostroâ?• rimase annichilito. Allora la sua vita non era stata un sogno; i suoi genitori erano semplicemente convinti che essa andasse affrontata come tale. Divenne molto serio e tutto sommato guardÃ² storto entrambi. CercÃ² di ricordare bene che cosa gli era stato detto in merito; non poteva piÃ¹ esserne sicuro e tuttavia non fu convinto che gli fosse stato semplicemente insegnato a vivere placidamente come se stesse sognando. In ogni caso, inutile ribattere; i genitori erano molto convinti di quanto gli avevano appena riferito. Stette ancora un quarto dâ??ora, parlÃ² del piÃ¹ e del meno e poi li salutÃ² dicendo loro che sarebbe andato anche lui a pranzare. SalÃ¬ nel suo appartamento, ma si diresse verso la stanza da letto poichÃ© sentiva lâ??impellente bisogno di riflettere sulla nuova situazione venutasi a creare quando ormai la metÃ , e qualcosa in piÃ¹, della sua vita era trascorsa. Forse sarebbe stato utile compilare lâ??elenco di tutto quanto non aveva fatto in vita sua, pensando che in fondo era un semplice sogno; per cui che si impegnasse o meno in date esperienze, effettuasse o meno date scelte, si immergesse o meno nel rutilante fervore delle opere, ecc. era esattamente lo stesso. Questo aveva sempre creduto! Anche lâ??amore era stato affare di qualche breve istante, poichÃ© unâ??eccitazione troppo forte avrebbe rischiato di farlo uscire dai binari che conducevano ad un bacino dâ??acque tanto calme da parere stagnanti.
Una vera fregatura! Se la vita era qualcosa di estremamente reale, da vivere con spirito creativo e per ciÃ² stesso inquieto, aperto allâ??irruzione della sorpresa e al mutamento improvviso, la morte doveva allora riprendere la sua funzione di livellatrice, di spegnimento di ogni sussulto, di ogni onda corrusca? SarÃ , si disse; per lui perÃ² la morte, arrivata con il vero sogno, quello che penetra nel sonno e lo spezza in tante parti, aveva avuto tuttâ??altro significato, lo aveva almeno per qualche ora scosso dal languido torpore e lo aveva dunque consegnato alla realtÃ della vita cosÃ¬ come questa Ã¨. Per capire infine la vita, e il lungo equivoco intercorso tra lui e i suoi genitori, era stato necessario lâ??intervento sognato della morte. E tuttavia era stato proprio un vero sogno, il primo sogno reale della sua vita. In assenza di questâ??ultima, nessuno puÃ² garantire che si sogni ancora qualcosa; solo la vita dona il sonno come mezzo per riviverla giorno dopo giorno con energie rinnovate. E solo nel sonno, in quel sonno che Ã¨ parte della vita, suo ristoro, si puÃ² sognare; e nel sogno si era verificata lâ??irruzione della morte. Una irruzione subordinata al sogno, dunque al sonno, quindi alla vita che consente il sonno. La morte si era presentata a lui solo perchÃ© la vita glielo aveva permesso sotto forma di sogno. Una morte coartata dalla vita, da questâ??ultima obbligata a farsi viva con lui per smuoverlo infine dal suo pigro adagiarsi. La vita si era stufata del suo continuo sognarla e gli aveva ricordato, tramite lâ??intervento della morte in un vero sogno, che pretendeva dâ??essere infine vissuta.
Ecco il significato reale del suo sogno: â??svegliati e cantaâ?•, maledetto, ricordati che sei mortale e stai sprecando il tempo concessoti in questo mondo per una â??sostaâ?• di brevitÃ sconsolante.
Rimase nella sostanza male. Adesso aveva finalmente compreso che la vita non Ã¨ un semplice sognare. E per insegnargli questo gli aveva inviato in sogno la â??scossaâ?• vitale, rappresentata dalla morte. ProvÃ² pena per questa poveretta, degradata ad annunciatrice di vita, lei che annulla ogni vita e

per sempre. E nemmeno bastava. La vita gli chiedeva dâ??essere vissuta perchÃ© ogni attimo perso non Ã¨ goduto. Che banalitÃ ! Veniva preso per un animale qualunque. Solo le bestie possono godere veramente dellâ??attimo presente, di ogni attimo che diventa presente. Il pensiero fugge da questa ristrettezza: si immagina una lunga serie di attimi futuri di cui non conosce affatto gli accadimenti. Saranno belli, brutti, nÃ© belli nÃ© brutti; e chi lo sa? E perchÃ© li si dovrebbe godere ad uno ad uno quando ognuno dâ??essi parla di una successione futura di altri accadimenti del tutto ignota? Va bene, Ã¨ logico che se in quel dato momento si vivrÃ un bellâ??evento, lo si gusterÃ , si avvertiranno sensazioni di pienezza e diâ?¦â?¦.. â??vitalitÃ â?•. Salvo pensare che proprio non si sa un bel nulla di ciÃ² che seguirÃ ; sarÃ necessario essere continuamente sul â??chi va lÃ â?•, pronti ad improvvise â??svolteâ?•. Nessun godimento pieno, giacchÃ© si Ã¨ inconsapevoli della pena che potrebbe trovarsi dietro lâ??angolo; ma nemmeno un lutto continuo se si incappa in una evenienza dolorosa, poichÃ© pur essa non Ã¨ detto che si protragga negli avvenimenti che seguiranno.

****

GuardÃ² lâ??orologio: le quattro del pomeriggio. Otto ore erano passate dal suo angoscioso risveglio in compagnia della morte. PensÃ² a che cosa si sarebbe scritto in un racconto o in un romanzo: â??furono le otto ore piÃ¹ importanti della sua vita, quelle che gliela cambiarono improvvisamente e definitivamenteâ?•. Che sciocchezze si scrivono! La sua vita non poteva proprio cambiare in nulla. E nemmeno il suo carattere. Dopo decenni di vita, e di suo adattamento ad essa, tutto muterebbe improvvisamente? Ma non raccontiamo scemenze, per favore! Sarebbe stato torpido e un poâ?? sonnolento come lo era sempre stato. E sempre sarebbe rimasto un poâ?? svaporato di testa come se quel che gli capitava fosse stato un sogno. Semplicemente, adesso sapeva che non era un sogno. Sapeva che lui era lento in tutto ciÃ² che faceva perchÃ© aveva sempre smorzato le sue emozioni dicendosi: tanto Ã¨ un sogno. Va bene, adesso sapeva che non lo era, ma figuriamoci se allâ??improvviso poteva diventare veloce, pronto alla reazione, che implica il sussulto dellâ??anima, la scossa del cervello, la decisione rapida e sicura quando ci si imbatte in qualcosa che non ci si aspetta minimamente. Nemmeno per sognoâ?¦.; guarda un poâ??, non aveva mai pensato a questa espressione dâ??uso comune. Nel sogno puÃ² arrivare un â??terremotoâ?• comâ??era stata la morte, che gli aveva scombinato lâ??ordine della vita. Poi, una volta ripresa questa, tutto stava rientrando nel solito alveo. Quindi, in fondo Ã¨ vero: nemmeno se nel sogno ti arriva lo sconvolgimento, questo muta in qualche modo la tua vita.

Bene, bene, sarebbe rimasto eguale a se stesso. E meno male; rabbrividÃ¬ al pensiero che avessero ragione gli scrittori, che quelle otto ore passate sotto lâ??influsso del sogno sconvolgente potessero cambiare la sua vita; nel senso che mutassero da cima a fondo il suo carattere, la sua â??naturaâ?• sognante. Dio ne scampi e liberi! Una fatica del demonio! No, nulla, lo sentiva bene in sÃ©, tutto si stava sistemando e tutto avrebbe ripreso il ritmo di sempre. Avrebbe vissuto come in sogno, ma con la piena consapevolezza, ora, che invece questa era proprio la sua vita, la vita di uno che la vive come fosse un sogno. Qualcosa di veramente riposante. In fondo, ricordava che, prima, quando gli capitavano eventi negativi, li viveva come fossero incubi. Adesso sapeva invece che il negativo fa parte del vivere comune; solo che lo poteva attraversare e superare come in fondo stesse sognando, giacchÃ© il suo carattere a questâ??abitudine si era conformato. Era quasi in estasi. Una situazione pressochÃ© perfetta.

RipensÃ² alla morte, alla funzione decisiva che aveva svolto in tutto questo. Invece di pena, come prima, provÃ² adesso quasi tenerezza. Era stata buona. Normalmente, Ã¨ terribilmente egocentrica, non accetta compromessi con gli altri, vuole quello che vuole e nessuno la distoglie dal suo intento. La medicina pensa di avere fatto passi da gigante sconfiggendola in certi casi. Vittoria effimera. La morte, sorniona, si â??ritiraâ?• alla guisa delle truppe russe guidate da Kutuzov mentre Napoleone avanzava

orgoglioso e a lungo convinto del successo finale. Intanto, essa distrugge tutte le risorse, gli alimenti, nei â??territoriâ?• che lâ??avanzata della vita â??medicalizzataâ?• sta conquistando. Alla fine, quando si accorge che lâ??azione di accurata desertificazione, se non addirittura di devastazione, delle scorte di vita ha indebolito lâ??â??avversarioâ?•, lo colpisce, subitamente o con piÃ¹ o meno lunga offensiva, fino alla sua resa definitiva. Dâ??accordo, puÃ² perdere qualche anno in queste â??operazioni strategicheâ?•, ma che le importa! Ha poi tutta lâ??eternitÃ a disposizione per godere dellâ??autentico trionfo, che ogni volta Ã¨ indefettibile e senza possibilitÃ di riscossa per lo sconfitto.
Nel mentre si smuoveva in lui questo turbinio di pensieri, si era meccanicamente vestito, pettinato, profumato. Quasi senza esserne consapevole aveva deciso di uscire per cena. Non aveva molta voglia di vedere gente, ma ne aveva ancora meno di restare a casa mettendosi a cucinare. GuardÃ² fuori della finestra e vide che aveva cominciato a piovere. Fu per un momento indeciso, poi prese lâ??ombrello dallâ??armadio dove lo teneva abitualmente e si diresse alla porta. Fece per uscire, poi si fermÃ² con un sorriso tra lâ??ironico e il benevolo: si inchinÃ² e fece cenno a â??qualcunoâ?• di uscire per primo. Non câ??era perÃ² nessuno salvo che nella sua scherzosa finzione; immaginÃ² di cedere il passo alla morte, che si era gentilmente prestata ad impartirgli quella notte una lezione di vita. Chiuse a chiave la porta e scese le scale. Iniziava cosÃ¬ la sua â??nuovaâ?• esistenza, che sarebbe stata tale e quale alla precedente, soltanto arricchita dellâ??insegnamento impartitogli nel sonno dalla morte, una volta tanto ancella della vita e non sua â??pietra tombaleâ?• definitiva.

Categoria

1. ZIBALDONE NARRATIVA

Tag

1. bagno
2. bambino
3. cena
4. Franco Nova
5. Kutuzov
6. madre
7. morte
8. Napoleone
9. orologio
10. padre
11. realtÃ
12. sogno
13. specchio
14. vecchio
15. vita

Data di creazione
18 Apr 2015
Autore
ennio-abate